

Draghi: la crescita è sempre più forte, andremo avanti con l'acquisto dei titoli

Il presidente della Bce: aumentano i consumi, cala la disoccupazione, salgono gli investimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO «Tutto va nella direzione giusta», dice Mario Draghi. L'economia dell'eurozona cresce più del previsto. E i prezzi registrano «una crescente convergenza verso un'inflazione che si autosostiene nel medio termine». Ciò nonostante, la politica monetaria di stimolo andrà avanti nei termini annunciati un mese e mezzo fa: nessun restringimento in vista. Un quadro positivo che ha una conseguenza, secondo il presidente della Bce: i governi dovrebbero approfittarne per creare «cuscini di bilancio» (riserve), «soprattutto nei Paesi ad alto debito pubblico». Chiaro invito all'Italia, innanzitutto.

Draghi parlava alla conferenza stampa che segue le ri-

nioni di politica monetaria del Consiglio dei Governatori della Banca centrale europea. Nell'ultimo incontro dell'anno con i media ha potuto esprimere un ottimismo che non si vedeva da anni. Al punto che, quando parla di crescita economica, la Bce non dice più «ripresa» ma «espansione», vecchio termine caro a un mondo in cui l'economia non subiva frequenti imboscate dalle crisi finanziarie. Ieri Draghi ha anche comunicato le nuove previsioni della Banca centrale. La crescita economica dell'area euro è vista più robusta rispetto a tre mesi fa: al 2,4% nel 2017, poi al 2,3% nel 2018, all'1,9% nel 2019 e all'1,7% nel 2020. Nota il presidente della Bce: crescono i consumi, cala la disoccupazione, salgono gli investimenti

delle imprese, ritorna il denaro sulle case, le esportazioni sono sostenute dall'espansione globale. Ci potranno essere rischi da fattori esterni e dai cambi ma non si possono escludere «sorprese positive». Per quel che riguarda l'inflazione, che è il parametro di riferimento della Bce, le previsioni di Francoforte indicano l'1,5% per l'intero 2017 e poi l'1,4, l'1,5 e l'1,7% negli anni successivi. Aumenti dei prezzi ancora lontani dal quasi 2% che è l'obiettivo della Bce. Ma anche qui c'è una novità: i rischi di deflazione sono «scomparsi», ribadisce Draghi, e rispetto a due mesi fa «è calato» il rischio di un'inflazione bassa, sotto l'1%. La Bce può celebrare la sua vittoria.

Daniilo Taino
@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili rischi da fattori esterni, ma anche sorprese positive

Le stime

● Le stime di crescita per l'eurozona della Banca centrale europea prevedono crescita per quest'anno un incremento al 2,4% dal 2,2% di appena tre mesi fa, e per il 2018 a 2,3% da 1,8%

● Le previsioni per l'inflazione, invece, evidenziano un dato dell'1,5% nel 2017, dell'1,4% (da 1,2% precedente) per l'anno prossimo, di nuovo 1,5% nel 2019, e dell'1,7% R nel 2020



Gli acquisti della Bce (QE)

■ **titoli di Stato** ■ **obbligazioni emesse da Regioni ed Enti locali**
 ■ **titoli privati**



L'ASCESA

L'ampliamento dei bilanci delle banche centrali. Dati in miliardi di dollari



LE PROSPETTIVE

Gli acquisti di titoli delle banche centrali di Regno Unito, Usa, Giappone ed Europa tra il 2008 e il 2018 (stime). Dati in miliardi di dollari

